

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CEFA	Marocco	OUJDA	139522	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto (*)*

Caschi Bianchi: Marocco 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*):*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero
Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto (*)*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri. (*)*

MAROCCO

Forme di governo e democrazia

Il Marocco è una Monarchia Costituzionale, con a capo il Re Mohamed VI, in carica dal 1999, che detiene regolarmente elezioni multipartitiche. Sulla scia delle proteste pro-democratiche primavera araba, dal 2011 si sono verificate una serie di manifestazioni popolari guidate dal Movimento 20 Febbraio. È stata quindi approvata una nuova Costituzione tramite referendum, la quale riconosce il berbero come lingua ufficiale e trasferisce parte dei poteri assoluti del sovrano al Parlamento, al governo e alla giustizia. Le successive elezioni sono state vinte dagli islamisti moderati del PJD, riconfermati nel 2016. Durante il suo governo il PJD si è battuto contro la corruzione e ha adottato una serie di misure di austerità per rimettere in ordine i bilanci statali, ma dall'Agosto 2018 è aperto un nuovo caso "Tangentopoli di Rabat" ha portato alla rimozione del Ministro dell'Economia e delle Finanze e di altre cariche pubbliche, colpevoli di aver ceduto migliaia di ettari a speculatori per prezzi stracciati. Nonostante il Re si presenti come riformatore, detiene ancora un potere pressoché assoluto attraverso una serie di poteri formali e informali che influenzano lo Stato e la società (ad esempio lo strapotere economico che influenza la politica tramite reti di clientelismo) e molti tecnocrati leali a Palazzo occupano i dicasteri più strategici (interni, esteri, giustizia, affari islamici). La riforma costituzionale è stata inadeguata ad avviare il paese alla democratizzazione, in quanto il Re, oltre a controllare le forze armate e l'intelligence, può ancora sciogliere le camere, emettere decreti e rimuovere membri dell'esecutivo. Le elezioni, la cui affluenza è stata solo del 43%, sono supervisionate dai Ministeri dell'interno e della giustizia –sotto controllo regio-, piuttosto che da un organo elettorale indipendente. Nel 2016 le autorità hanno limitato le azioni degli osservatori stranieri, i quali hanno denunciato casi di compravendita di voti. I partiti non

rappresentano adeguatamente le minoranze né le donne e i berberi (40% della popolazione) sono per assai marginalizzati. La corruzione è endemica e le misure per contrastarla insufficienti. Il Marocco è considerato un Regime Ibrido¹.

Libertà personali

Nella pratica, molte libertà civili sono represses e le violazioni dei diritti umani sono ancora frequenti. Le autorità, nei casi legati alle proteste del Rif, hanno disperso i manifestanti con l'uso eccessivo della forza e perseguito gli attivisti con procedimenti penali o limitazioni alla libertà di movimento². I media sono considerati largamente non-liberi³: sebbene vi sia libertà in materie socioeconomiche, le restrizioni alla libertà di stampa, espressione, associazione e riunione sono pesanti in riferimento a temi quali la monarchia, la protesta del popolo saharawi e l'Islam. I giornalisti subiscono minacce, attacchi e persecuzioni da parte di ufficiali governativi; non mancano casi di arresti e espulsioni dal Paese⁴. Lo Stato sorveglia le attività online e le comunicazioni private. Le associazioni sono molto attive, ma subiscono restrizioni legali, di movimento e altri tipi di impedimenti. Molti eventi vengono ostacolati, così come gli ingressi dei rappresentanti di organizzazioni internazionali. Il Marocco è un Paese solo Parzialmente Libero⁵.

Il Re è anche la massima entità religiosa del Paese e le moschee sono controllate dalle autorità. Gli imam vengono addestrati, attraverso programmi pubblici, a promuovere un tipo di versione dell'Islam approvata dallo Stato. Egli è anche a capo del Consiglio Superiore della Magistratura: il sistema giudiziario è da egli dipendente e spesso utilizzato per punire gli oppositori e gli attivisti. Un giusto processo non è spesso garantito⁶: non sempre agli imputati è garantito un legale, si verificano arresti e detenzioni arbitrarie e molti detenuti, oltre a subire torture e vivere in strutture sovraffollate, sono in attesa di processo da più di un anno.

I berberi e altre minoranze diverse dagli arabi subiscono marginalizzazione in termini di possibilità economiche ed educative⁷. Le terre detenute collettivamente dalle tribù sono gestite dal Ministero dell'Interno, il quale spesso se ne appropria senza emettere una giusta compensazione.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Resta tuttora irrisolto l'annoso conflitto con il popolo Saharawi, risalente all'occupazione militare del 1975 del Sahara Occidentale, innescando un conflitto che non ha ancora trovato soluzione, nonostante l'autoproclamazione della Repubblica Araba Saharawi da parte del Fronte Polisario, che gode anche di riconoscimenti a livello internazionale. Le proteste antigovernative movimento Hirak sono esplose nel Rif dal 2016, contro le miserevoli condizioni di lavoro e di vita nel Nord del Paese e il fallimento degli interventi statali nella regione. Si sono verificati scontri con la polizia e arresti di massa per tutto il 2017, causando centinaia di feriti, fino alla condanna a 20 anni del leader Zafzafi, seguita dall'amnistia di più di 1000 persone concessa dal Re.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Marocco ha basato sulla sua disponibilità di manodopera a basso costo e sulla vicinanza con l'Europa la sua transizione ad un'economia di mercato. I settori principali sono l'agricoltura, il turismo, le automobili e il tessile. Anche le rimesse degli emigranti sono importanti fonti di entrate. Sono aumentati gli investimenti nelle infrastrutture, nell'obiettivo di diventare un importante hub per gli affari tra Europa e Africa, aumentando la competitività dell'economia nazionale e stipulando accordi commerciali con l'UE e con gli USA. Nonostante i progressi, nel Paese vi è un elevato tasso di disoccupazione, povertà e analfabetismo (rispettivamente 20, 15 e 32%)⁸, che determina un grande flusso di emigrazione verso l'Europa. L'economia marocchina in questi ultimi anni non ha registrato una crescita capace di incidere sul benessere nazionale, né di rendere il Paese indipendente dall'estero. A livello sociale si accentuano le differenze sociali tra una minoranza ricca e la maggior parte della popolazione (soprattutto rurale) che vive secondo livelli minimi di sussistenza. Anche la mancanza di una microimprenditoria incide negativamente sullo sviluppo locale. 123° mondo, il Marocco presenta un ISU tra i più bassi di tutta la zona del Medio Oriente e del Nordafrica⁹.

¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2017), p.7

² Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

³ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2017), p.41

⁴ Fonte: Committee to Protect Journalists

⁵ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

⁶ Cfr. I.Vasquez, T.Porcnik, *The Human Freedom Index 2017*, Cato Institute, the Fraser Institute, the Friedrich Naumann Foundation for Freedom, USA (2017), p.256

⁷ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

⁸ Fonte: CIA World Factbook

⁹ UNDP, *Human Development Reports – Morocco*

Rispetto dei diritti umani

Gli affari privati sono svantaggiati nei confronti del ruolo dominante del Re e della sua famiglia, detenendo questi la maggioranza delle azioni della SNI, un conglomerato di attività economiche che gestisce diversi settori come l'estrattivo, il turismo, l'agroalimentare, bancario, delle costruzioni e dell'energia. Per gran parte della popolazione, invece, le scarse opportunità economiche contribuiscono alla crescita del lavoro nero, il quale avviene in condizioni di sicurezza inadeguate, che decine di morti sul lavoro ogni anno¹⁰. Altra conseguenza diretta è il lavoro minorile (8%), tra i quali le bambine sfruttate come aiutanti domestiche, i quali non godono di alcuna tutela e sono vittime di traffico umano¹¹. Le donne sono ancora fortemente discriminate e spesso sono vittime di violenze e abusi sessuali. Mentre il 79% degli uomini può leggere e scrivere, questa percentuale scende vertiginosamente al 59% tra le donne. Sotto-rappresentate nelle istituzioni, nella politica e nel mondo del lavoro, nelle tribù non godono di diritti di proprietà. Lo stupro coniugale non è un crimine, la violenza domestica non viene denunciata o punita e l'implementazione del Codice della Famiglia del 2004, il quale regola una serie di importanti diritti coniugali come l'affidamento dei figli, l'aborto e il divorzio, è solo parziale¹². Nel settore ambientale i maggiori problemi sono legati all'industrializzazione (per ciò che ne deriva in termini di smaltimento dei rifiuti ed inquinamento), alla desertificazione e ai cambiamenti demografici dovuti al graduale e costante spostamento dalle campagne alle città. Il sistema sanitario nazionale presenta importanti lacune. Molte strutture sono in stato insoddisfacente e non hanno abbastanza capacità per erogare l'assistenza medica necessaria. Inoltre, vi è un'enorme differenza tra gli ospedali pubblici (carenti di attrezzature e di requisiti igienici) e cliniche private (di elevato livello qualitativo sia in termini di professionalità che di equipaggiamento)¹³. Il Marocco è tra i 57 Paesi ad elevata carenza di personale sanitario, con appena 0.6 medici e 1,1 posti letto ogni 1000 abitanti¹⁴.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori:

- **CEFA Onlus**

Precedente Esperienza di CEFA in Marocco

CEFA-ONLUS opera per lo sviluppo integrato delle comunità nei paesi più poveri del mondo. Presente in Marocco dal 1998, è attivo prevalentemente nelle aree di Beni Mellal e Settlat, dove gestisce programmi di sviluppo rurale integrato coinvolgendo le realtà locali nelle proprie attività, in un clima di partecipazione ed inclusione.

Un esempio di questo coinvolgimento è rappresentato dal progetto "Projet de développement agricole intégré dans les communes rurales de Sidi Boumadhi et de Meskoura, Maroc", finanziato dall'Unione Europea, che ha portato alla costruzione di servizi per agricoltori ed allevatori oltre che allo svolgimento di corsi di alfabetizzazione (con particolare attenzione alla componente femminile delle comunità) e al sostegno agli agricoltori nella commercializzazione dei prodotti.

Un altro progetto terminato è O.L.I.V.O (Olivicoltura Locale Implementata Valorizzando gli Olivicoltori di Tadla-Azilal), finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, che ha creato un'associazione di servizi all'olivicoltura in grado di sostenere lo sviluppo dell'economia del territorio e la conservazione della biodiversità, oltre che produrre le condizioni per il superamento di discriminazioni di genere tramite alfabetizzazione femminile e la creazione di scuole d'infanzia; il progetto "Appui à l'émancipation socio-économique des femmes rurales en Tunisie et Maroc à travers leur inclusion dans les réseaux de l'économie sociale", che si concluderà nel 2016 che ha estensione nazionale e si sviluppa sulla tematica di genere e produzione.. Un approccio innovativo è rappresentato poi dal progetto Dal 2015 il CEFA ha attivo il progetto Al Wassit, cofinanziato dalla UE, nelle province di Oujda, Tangeri e Nador e che mira alla formazione delle associazioni marocchine impegnate sul tema delle migrazioni. Dal 2016 è attivo un altro intervento denominato Sharaka e cofinanziato da Expertise France (per conto di UE) che lavora anch'esso sulla formazione rafforzamento della società civile di Oujda e Figuig sul tema della migrazione e dell'accoglienza dei migranti subsahariani. Dal 2011 al 2018 CEFA è impegnato, inoltre, in un

¹⁰ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹¹ UNDP, *Human Development Reports – Morocco*

¹² Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹³ WHO, *Country profiles – Morocco 2018*

¹⁴ Ibid.

progetto di rimpatrio volontario assistito, finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea, che prevede per il biennio 2016-18 la creazione di circa 120 percorsi di Rientro Volontario Assistito per migranti marocchini che gravitano sul territorio della Regione Emilia-Romagna, sia singoli che con famiglie. Dal 2014 è partito un progetto co-finanziato dalla UE "RESEAU 31 droit à la santé au profit des populations démunies » sul tema dell'accesso alla sanità da parte delle fasce rurali deprivilegiate. Dal 2017 CEFA è partner di un progetto co-finanziato AICS della durata triennale e dove ha la responsabilità diretta delle azioni di progetto da svolgersi a Oujda e Rabat. Dal 2017 CEFA è titolare del progetto di reintegro di migranti marocchini dalla Francia grazie al finanziamento di Expertise France e conseguentemente della cooperazione francese. Nel progetto, che opera a livello di tutto il paese, si sostengono i percorsi di rientro dei migranti privi di reddito con l'implementazione di piccole attività generatrici di profitto e il sostegno sociale, ma anche di migranti che hanno possibilità e desiderio di investire nel loro paese di origine. Dal 2018 CEFA è partner del progetto Idmaje, co-finanziato dalla Commissione Europea con capofila l'ente governativo marocchino Eintraide e partner OIM, UNHCR e l'ONG spagnola APS. Il progetto si concentra sulle formazioni ai dipendenti pubblici impegnati nel front office che si occupano anche non direttamente dei migranti. Dal 2018 CEFA è titolare del progetto SAFAE che si svolge nelle province di Oujda, Tata e Rabat/Salè sull'implementazione delle politiche di genere.

Partner

Partner del CEFA nel progetto di RVA con Expertise France è l'**Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA)**: è un'associazione locale nata nel 1996 nel Comune rurale di Afourer. L'obiettivo di tale associazione consiste nel contribuire allo sviluppo integrato e durevole in Marocco. I campi di azione dell'Aideca sono: 1) la formazione di formatori attraverso cicli di formazione su ideazione, scrittura e gestione dei progetti, approccio partecipativo, di genere, ecc.; 2) l'educazione, grazie all'organizzazione di attività ludico educative destinate alle diverse fasce di età, dalle scuole materne fino ai giovani, e il sostegno alle famiglie meno abbienti per favorire la scolarizzazione delle fasce di popolazione più svantaggiate; 3) l'alfabetizzazione dedicata alle donne non istruite, attraverso un programma didattico arricchito da corsi di sensibilizzazione sanitaria e incoraggiamento di attività generatrici di reddito; preservazione dell'ambiente grazie ad azioni di tutela e sensibilizzazione. AIDECA ha, nel corso degli anni, maturato diverse esperienze come partner di progetto a livello europeo e dal 2016 gestisce il primo progetto come capofila di un intervento co-finanziato dalla UE dal titolo Thémis (justice) Collectif pour la justice des femmes cod. EUROPEAID/136356/ID/ACT/MA. AIDECA è partner del progetto Je suis Migrant, approvato da AICS sul bando 2016 e partito nel 2017 con capofila ProgettoMondo Mlal, negli anni scorsi AIDECA è stata partner di progetto in 4 interventi con capofila CEFA co-finanziati dalla UE e uno con capofila ProgettoMondo Mlal co-finanziato anch'esso dalla UE.

Partner del CEFA nel progetto di RVA con Expertise France è l'**Association Al Intilaka pour le Développement l'Environnement et la Culture (AIDECA)**: è un'associazione locale nata nel 1996 nel Comune rurale di Afourer. L'obiettivo di tale associazione consiste nel contribuire allo sviluppo integrato e durevole in Marocco. I campi di azione dell'Aideca sono: 1) la formazione di formatori attraverso cicli di formazione su ideazione, scrittura e gestione dei progetti, approccio partecipativo, di genere, ecc.; 2) l'educazione, grazie all'organizzazione di attività ludico educative destinate alle diverse fasce di età, dalle scuole materne fino ai giovani, e il sostegno alle famiglie meno abbienti per favorire la scolarizzazione delle fasce di popolazione più svantaggiate; 3) l'alfabetizzazione dedicata alle donne non istruite, attraverso un programma didattico arricchito da corsi di sensibilizzazione sanitaria e incoraggiamento di attività generatrici di reddito; preservazione dell'ambiente grazie ad azioni di tutela e sensibilizzazione. AIDECA ha, nel corso degli anni, maturato diverse esperienze come partner di progetto a livello europeo e dal 2016 gestisce il primo progetto come capofila di un intervento co-finanziato dalla UE dal titolo Thémis (justice) Collectif pour la justice des femmes cod. EUROPEAID/136356/ID/ACT/MA. AIDECA è partner del progetto Je suis Migrant, approvato da AICS sul bando 2016 e partito nel 2017 con capofila ProgettoMondo Mlal, negli anni scorsi AIDECA è stata partner di progetto in 4 interventi con capofila CEFA co-finanziati dalla UE e uno con capofila ProgettoMondo Mlal co-finanziato anch'esso dalla UE.

5. Presentazione dell'ente attuatore

Presentazione Enti Attuatori

CEFA – ONLUS è una ONG che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle regioni rurali dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, a cui si associano attività specifiche di animazione sociale, formazione e di educazione igienico-sanitaria. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali al fine di favorire un intervento sostenibile nel territorio.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

MAROCCO – OUJDA (CEFA – 139522)

Il Marocco, dopo essere stato per molti anni una terra di emigrazione, e paese di transito per i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana, recentemente è diventato un paese di stanziamento e un polo di attrazione migratoria. Le cause sono molteplici. Si possono citare, tra le altre, la sua posizione geografica, la crisi economica in Europa che la rende una meta meno attraente, così come l'inasprimento delle politiche migratorie europee, e, infine, il miglioramento delle condizioni di vita in Marocco. Così il Marocco ospita una popolazione migrante molto eterogenea, che comprende le persone in situazione regolare, tra cui molti studenti, immigrati in situazione irregolare, richiedenti asilo e rifugiati. La disponibilità di dati quantitativi e qualitativi affidabili è un problema, ma si parla di almeno 250.000 migranti in Marocco, di cui 28.000 regolarizzati anche nel 2017. Negli ultimi anni è anche aumentato in modo considerevole il fenomeno dei migranti marocchini di ritorno (CEFA lavora da 5 anni sui progetti di Rimpatrio Volontario Assistito in Marocco con fondi del Ministero dell'Interno, del Governo Francese e della UE) che sono spinti a percorsi di rientro dalla crisi economica europea. In Marocco non ci sono politiche locali sui ritorni e per il governo non è stata una priorità. In quest'ultimo periodo la pressione da parte della società civile ha fatto sì che si inizi a parlarne. Sino ad ora tutte le politiche erano orientate a come recuperare le rimesse o attraverso delle piccole azioni orientate a far mantenere i contatti con il paese d'origine per migranti residenti all'estero come corsi di arabo per bambini, eventi culturali, l'accoglienza in vacanza, l'istituzione di conti bancari specifici, l'apertura di filiali di banche marocchine in Europa. Il progetto avrà luogo nella provincia di Oujda, situata all'estremità orientale del Marocco, con possibilità di estendersi sino a Nador e Figuig. Oujda è, capoluogo della Regione dell'Orientale, ed è una città situata sul confine con l'Algeria a 65 km dalla costa mediterranea del Paese. Oujda è la capitale amministrativa della regione dell'Orientale che confina a Nord con il Mar Mediterraneo, ad ovest con le regioni di Tangeri-Tetouane-El Hoceima, Fés-Meknès e Drâa Tafilalet ed a Sud ed Est con l'Algeria. La regione dell'Orientale ha una superficie di 90.127 km² con una popolazione di 2.314.346 abitanti (tra popolazione urbana e rurale) che rappresentano il 6,8 % della popolazione totale del Paese. E' composta da 1 Prefettura, Oujda-Angad, 7 Province, 27 comuni urbani e 86 comuni Rurali. La popolazione della città di Oujda è di 494.292 abitanti con una densità di popolazione di 5 492 hab./km².

Il Marocco, dopo essere stato per molti anni una terra di emigrazione, e paese di transito per i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana, recentemente è diventato un paese di stanziamento e un polo di attrazione migratoria. Le cause sono molteplici. Si possono citare, tra le altre, la sua posizione geografica, la crisi economica in Europa che la rende una meta meno attraente, così come l'inasprimento delle politiche migratorie europee, e, infine, il miglioramento delle condizioni di vita in Marocco. Così il Marocco ospita una popolazione migrante molto eterogenea, che comprende le persone in situazione regolare, tra cui molti studenti, immigrati in situazione irregolare, richiedenti asilo e rifugiati. La disponibilità di dati quantitativi e qualitativi affidabili è un problema, ma si parla di almeno 250.000 migranti in Marocco, di cui 28.000 regolarizzati anche nel 2017. Negli ultimi anni è anche aumentato in modo considerevole il fenomeno dei migranti marocchini di ritorno (CEFA lavora da 5 anni sui progetti di Rimpatrio Volontario Assistito in Marocco con fondi del Ministero dell'Interno, del Governo Francese e della UE) che sono spinti a

percorsi di rientro dalla crisi economica europea. In Marocco non ci sono politiche locali sui ritorni e per il governo non è stata una priorità. In quest'ultimo periodo la pressione da parte della società civile ha fatto sì che si inizi a parlarne. Sino ad ora tutte le politiche erano orientate a come recuperare le rimesse o attraverso delle piccole azioni orientate a far mantenere i contatti con il paese d'origine per migranti residenti all'estero come corsi di arabo per bambini, eventi culturali, l'accoglienza in vacanza, l'istituzione di conti bancari specifici, l'apertura di filiali di banche marocchine in Europa.

La regione dell'Orientale, dopo essere stata una delle zone a più alta intensità di emigrazione, si conta che 1/3 della diaspora marocchina provenga da questa regione, ed essere stata regione di transito (Nador-Melilla) per i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana, è diventata oggi una delle zone di stanziamento e polo di attrazione migratoria, soprattutto per quella "di ritorno". Secondo un recente studio realizzato dal CEFA all'interno del programma SHARAKA- PRIMO (sovvenzione n°DCI-MIGR2013-319-136, Soutenir le Partenariat UE-Maroc pour la mobilité), il ritorno dei migranti può contribuire allo sviluppo del Paese attraverso la promozione, mobilitazione e utilizzazione delle risorse produttive. Il 68% degli intervistati della provincia di Oujda ha un'età compresa tra i 30 ed i 50 anni ed il 70% di essi ha un'istruzione media o media-superiore.

7. Destinatari del progetto

MAROCCO – OUJDA – (CEFA – 139522)

Destinatari diretti

- 15 associazioni locali per circa 450 membri. Si tratta di associazioni medio-piccole con forte radicamento territoriale, ma con scarse conoscenze e capacità di incidere con le loro azioni per mancanza di strumenti
- 65 insegnanti e operatori sociali che operano direttamente "sulla strada" e a contatto con soggetti a rischio di esclusione sociale (migranti di rientro e subsahariani, giovani delle periferie cittadine)
- 500 studenti che beneficiano delle attività contro il radicalismo
- Almeno 30 migranti, giovani e migranti di ritorno che hanno dato vita a una start up d'impresa

8. Obiettivi del progetto:

MAROCCO – OUJDA – (CEFA – 139522)

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Poca consapevolezza del pericolo rappresentato dal radicalismo e scarsa coesione sociale.</p> <p><u>Indicatori 1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 0 Associazioni che lottano contro il radicalismo sono in grado di gestire progetti a favore della popolazione a rischio 	<p><u>Obiettivo 1</u> Rafforzare tra la popolazione la consapevolezza del pericolo rappresentato dal radicalismo e migliorare la coesione sociale</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Realizzazione di almeno 15 microprogetti redatti direttamente dalle associazioni locali in risposta ai bisogni della popolazione
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Scarsa formazione sui temi della radicalizzazione da parte di insegnanti e operatori sociali di strada.</p> <p><u>Indicatori 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Gli operatori sociali non sono formati sui temi della 	<p><u>Obiettivo 2</u> Creare operatori sociali ed insegnanti formati e con gli strumenti corretti per lavorare a contatto con i giovani compresi tra i 15 ed i 29 anni che sono potenzialmente a rischio di radicalizzazione</p> <p><u>Risultati attesi 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 65 tra operatori sociali di strada e insegnanti formati sui temi della

radicalizzazione	radicalizzazione.
<p>Problematica/Criticità 3 Diffusa povertà e scarsa o nulla integrazione al tessuto economico locale da parte della popolazione giovanile e migrante sub-sahariana.</p> <p>Indicatori 3</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Non vi sono start up di imprese per migranti e giovani a rischio nella zona di intervento 	<p>Obiettivo 3 Aumentare le capacità di auto sostentamento e integrazione nella società per i giovani e migranti sub-sahariani, sostenendo percorsi contro la radicalizzazione.</p> <p>Risultati attesi 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 30 microimprese di giovani e migranti sub sahariani garantiscono il sostegno economico e l'inserimento sociale dei beneficiari.

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

MAROCCO – OUJDA – (CEFA – 139522)
<p>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)</p> <p><u>Azione 1. 15 organizzazioni della società civile ed entità pubbliche messe in rete per promuovere iniziative di analisi e azione sull'integrazione sociale, economica, culturale e per la prevenzione del radicalismo.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accompagnamento delle associazioni nella gestione dei micro-progetti <p><u>Azione 2. 500 insegnanti e operatori socio-educativi sviluppano un percorso educativo scolastico ed extrascolastico per la prevenzione del radicalismo tra i giovani.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di corsi di formazione per insegnanti e operatori socio-educativi dell'Oriental (Oujda) 2. Attività laboratoriale con giovani, studenti e non. <p><u>Azione 3. Attività di sostegno economico e creazione di 30 start up per microimprese</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione e selezione gruppi target per attività micro-imprenditoriali Aggiornamento del business plan tramite almeno 5 incontri con ciascun migrante per aggiornare l'idea di start up una volta presa visione delle situazioni di partenza in Marocco 2. Corso di formazione per la creazione delle start up 3. Bando start up e supporto alle iniziative economiche avviate <p>Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto</p> <p>Il volontario/a in servizio civile n°1 e n° 2 ranno di supporto nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Affiancamento al coordinatore nella costruzione e nel rapporto (mail, skype, ecc.) con i diversi partner italiani impegnati nella componente del progetto legata all'Italia ➤ Collaborazione con il coordinatore e la controparte per il coinvolgimento delle associazioni; ➤ Accompagnamento agli agenti di terreno nelle scuole e presso le associazioni, le istituzioni e i partner ➤ Affiancamento allo staff di progetto durante i lavori della cellula pedagogica ➤ Affiancare il responsabile di progetto e i consulenti nella preparazione dei corsi di formazione ➤ Accompagnamento degli agenti di terreno nei laboratori scolastici ➤ Accompagnamento dei coordinatori nella ricerca di soggetti idonei alla creazione di start-up ➤ Sistematizzazione dei business plan e affiancamento all'equipe per loro valutazione e modifica ➤ Accompagnamento all'equipe nei percorsi di supervisione delle start up

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

<p>Marocco – Oujda – (CEFA – 139522)</p> <p>CEFA fornirà vitto e alloggio ai 2 volontari, in particolare gli operatori volontari saranno ospitati presso la casa ufficio di Oujda controllata da un guardiano e con misure di sicurezza appropriate. Il vitto verrà loro fornito nella casa</p>
--

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio (*):

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

Marocco – Oujda – (CEFA – 139522)

- Non vi sono obblighi aggiuntivi rispetto a quelli indicati in premessa del paragrafo

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (*):

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

MAROCCO

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA

Manifestazioni possono aver luogo in alcune città del Marocco, generalmente senza particolari problemi di ordine pubblico, salvo alcuni episodi di vandalismo, e di circoscritti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

Si registrano fenomeni di furti, borseggi e altri episodi di micro-criminalità.

TERRORISMO:

Gli attentati avvenuti in vari Paesi, suscettibili di verificarsi ormai ovunque, rendono consigliabile mantenere elevata la soglia di attenzione in Marocco.

Il rischio di atti terroristici ai danni di istituzioni, di luoghi e strutture frequentati anche da

occidentali interessa potenzialmente tutto il territorio marocchino.

Nel corso degli ultimi anni, le Autorità di sicurezza hanno ulteriormente elevato il livello di allerta, smantellando numerose cellule terroristiche.

Si raccomanda pertanto di esercitare particolare cautela nelle grandi città ad elevata presenza turistica, come Fez, Rabat, Salé, Casablanca, Agadir, Chefchaouen, Marrakech, Tangeri e Al-Madiq.

I Paesi vicini, in particolare la Mauritania e il Mali, hanno registrato negli ultimi anni un'intensificazione delle attività di gruppi terroristici, anche con sequestri di occidentali. E' pertanto del tutto sconsigliato intraprendere viaggi via terra dal Marocco verso la Mauritania e il Mali.

Si raccomanda infine di evitare i viaggi nelle zone immediatamente a ridosso del confine meridionale con l'Algeria.

MANIFESTAZIONI E DISORDINI

Si sconsigliano i viaggi non indispensabili a Dakhla e Laayoune (dove in passato si sono verificati disordini) e si sconsigliano viaggi a qualsiasi titolo nel resto della regione del Sahara Occidentale, in particolare ad est della linea del "Berm" (dove il controllo del territorio da parte delle autorità è assai limitato) ed alla frontiera meridionale con la Mauritania, sia per il perdurare di controversie territoriali con il Fronte Polisario, sia perché possono ripetersi disordini, sia per la presenza di campi minati.

Le città di Al Hoceima (e località limitrofe) e di Jerada sono state interessate negli anni recenti da una serie di proteste che hanno fatto registrare episodi di violenza e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine: qualora si decida di intraprendere viaggi in quelle zone, si raccomanda di evitare ogni assembramento e di attenersi alle indicazioni delle Autorità locali.

Poiché non è possibile escludere l'eventualità di ulteriori manifestazioni anche in altre aree del Paese, è bene tenersi informati sulla situazione attraverso i mass media locali ed internazionali o il proprio agente di viaggio.

MICROCRIMINALITA'

Vanno evitati anche i quartieri periferici e degradati di Casablanca e, in misura minore, i quartieri periferici e degradati delle altre grandi città dove sono possibili scippi e rapine.

Altra zona di cautela è quella delle regioni settentrionali, in particolare nella catena montuosa del Rif ove è estesa la coltivazione dell'hashish e dove piccoli spacciatori locali a volte avvicinano i turisti per indurli ad acquistare droga. Nell'intera zona è preferibile evitare di viaggiare isolati.

Si raccomanda di osservare un comportamento rispettoso degli usi e della religione locali, specialmente durante il mese del Ramadan; in questo periodo gli uffici e i negozi seguono un orario di apertura ridotto;

E' vietato l'accesso nelle moschee ai non Musulmani, fatta eccezione per la grande moschea "Hassan II" di Casablanca.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

La situazione sanitaria è, nel complesso, soddisfacente. Le strutture medico-sanitarie pubbliche non sono pari al livello europeo. Nelle maggiori città esistono invece cliniche private a pagamento adeguate per interventi semplici e/o urgenti. Nelle principali città si trovano medici di buon livello professionale. Le farmacie sono numerose e generalmente ben fornite. Il servizio ambulanza risulta invece generalmente inadeguato.

MALATTIE PRESENTI

Si registrano casi di epatite, di rabbia e, più raramente, di tifo (malattie endemiche in Marocco). I disturbi gastro-intestinali sono frequenti ed accompagnati da diarrea e/o vomito ed anche febbre.

L'acqua corrente del rubinetto è potabile nelle grandi città (Rabat, Casablanca) ma è tuttavia consigliabile, specie fuori dai centri abitati, bere acqua in bottiglia e senza aggiungere ghiaccio nelle bevande.

Evitare di mangiare insaccati locali, frutti di mare crudi, verdura cruda, frutta non sbucciata e latte non pastorizzato. I disturbi gastro-intestinali sono frequenti accompagnati da diarrea e/o vomito ed anche febbre

Vaccinazioni

Sono consigliate, previo parere medico, le vaccinazioni contro: la rabbia (soprattutto per i bambini) se si soggiorna in zone rurali dove potrebbero venire a contatto con animali, l'epatite A e B.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

Marocco – Oujda– (CEFA – 134141)

- Nessuno

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Marocco – Oujda– (CEFA – 139522)

Volontari/e n° 1-2

- Preferibile titolo di studio in ambito sociale e/o socio-economico
- Preferibile esperienza in ambito economico, e/o sociale settore migrazione
- Preferibile buona conoscenza dei sistemi informatici di base (windows, pacchetto office)
- Buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile la patente di guida

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

20. Eventuali tirocini riconosciuti :

No

21. Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata (*)

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione (*)

Marocco – Oujda– (CEFA – 139522)

Tematiche di formazione

Modulo 1 – Presentazione progetto

Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)

Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari

Modulo 4 – Sicurezza

24. Durata (*)

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto